

INDUCTION SESSION FOLLOW UP SOSTENIBILITA' E GOVERNANCE DELL' IMPRESA

Integrazione dei fattori ESG nelle strategie e
responsabilità degli organi sociali



Roma, 30 novembre 2018

Patrizia Giangualano
Independent Director

Premessa

- Di fronte a squilibri ecologici sempre più gravi, alle persistenti sperequazioni sociali e alla pressioni dei consumatori, il sistema economico nel suo complesso sta riflettendo su **nuovi modelli di produzione sostenibili** da attuare in tempi brevi nel rispetto delle diversità e molteplicità presenti nel mercato. Questi riflessioni incidono sui piani e modelli di sviluppo di molte imprese che, in alcuni casi, comportano complete rivisitazioni dei modelli di business
- Dopo vari interventi della Commissione Europea atti a sostenere e promuovere un approccio volontario alla responsabilità sociale d'impresa, la rendicontazione di sostenibilità, divenuta obbligatoria in Italia per effetto del **Decreto Legislativo 30 dicembre 2016 n. 254** (società quotate, banche imprese di assicurazione di grandi dimensioni), ha creato le premesse per riflettere sulle opportunità di cambiamento
- La Dichiarazione non finanziaria (DNF) sembra essere una **prassi consolidata** per chi già utilizzava standard di rendicontazione atti a misurare l'impatto che una qualsiasi attività può avere sulle varie dimensioni della sostenibilità. Chi ha predisposto la rendicontazione per la prima volta (59%), ha invece dovuto mettere a punto nuovi strumenti e modalità in tempi molto ristretti. Anche se pochi, nonostante l'incentivazione della Consob, sono gli esempi di adozione in aziende non obbligate alla rendicontazione non finanziaria, siamo comunque di fronte ad un primo passo verso lo **sviluppo di concreti programmi aziendali volti al rafforzamento della sostenibilità**.
- Le imprese dopo l'introduzione di questa norma, oltre alla dimensione economica, si presentano al mercato con una **immagine etica e sociale** che, oltre alla creazione di valore per gli azionisti, integra elementi di impatto sul territorio e sugli stakeholders leggibili in modo «quasi» comparabile.

Agenda

Perchè il fenomeno è importante

Il D. Lgs 254/2016 al suo primo anno di esercizio

Il ruolo della governance

L'approccio alla gestione dei rischi

Conclusioni

I criteri che stanno definendo il nuovo trend di investimenti e business



Environmental

- Cambiamento climatico
- Emissioni gas serra
- Esaurimento delle risorse (compreso l'acqua)
- Rifiuti e inquinamento
- Deforestazione
-



Social

- Condizioni lavorative (incl. lavoro minorile)
- Comunità locali
- Salute e sicurezza
- Relazioni e diversità dei dipendenti
-



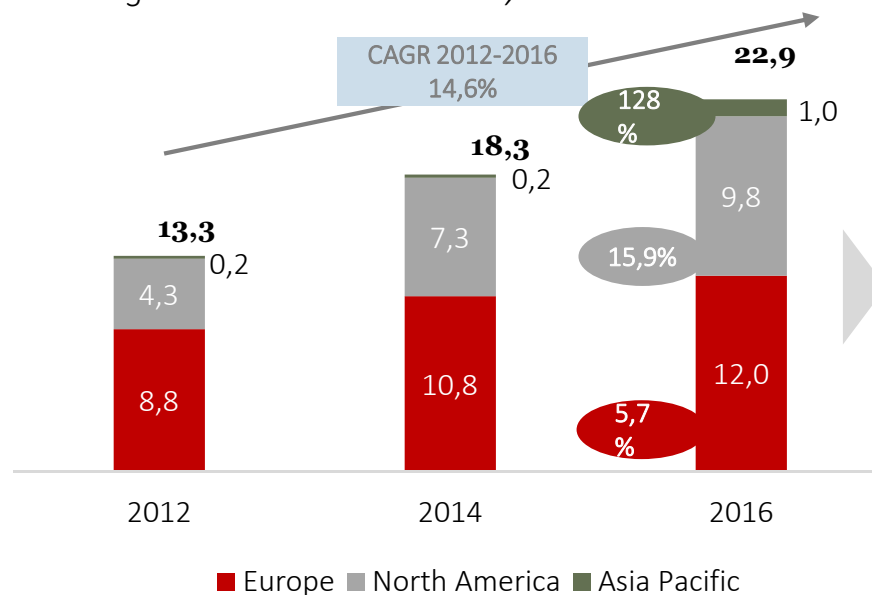
Governance

- La remunerazione degli Executive
- Abuso d'ufficio e corruzione
- Lobby e donazioni politiche
- Diversity e struttura del Board
- Strategie sulla tassazione
-

Con **ESG** si intende una serie di criteri adottati per misurare l'approccio sostenibile agli investimenti. Il termine racchiude tre distinti universi di sensibilità sociale: **Environmental, Social, Governance** (i tre fenomeni sono fortemente interrelati e connessi)

Gli investimenti sostenibili crescono nel portafoglio degli istituzionali

Trend degli investimenti sostenibili, USD tn

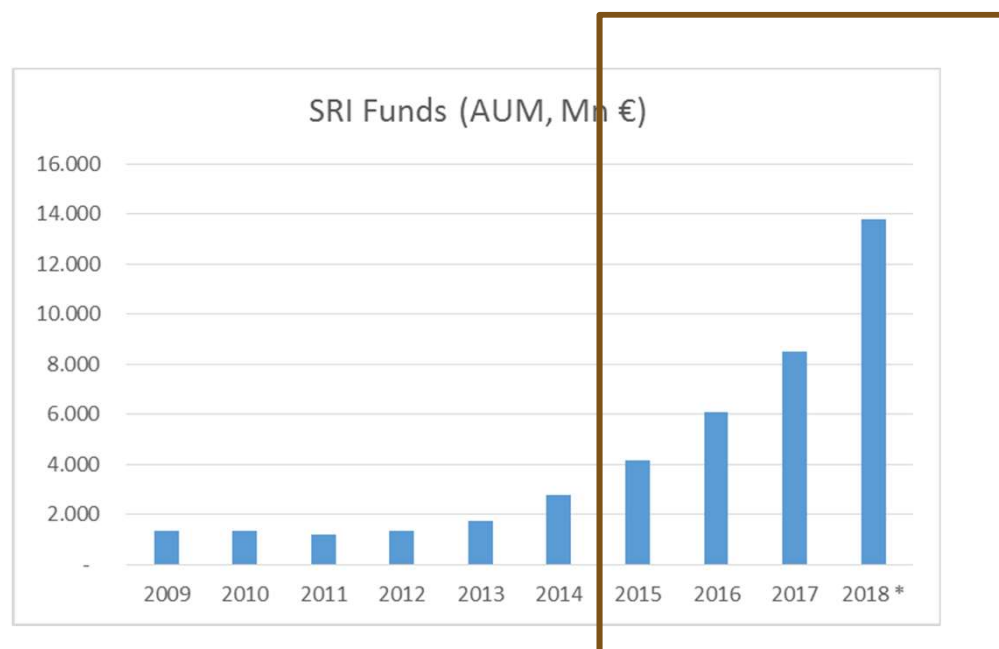


Cresce l'interesse negli investimenti sostenibili

- Crescita degli investimenti sostenibili
- Investitori istituzionali leaders negli investimenti ESG
- Crescita più sostenuta in Asia-Pacifico
- Grande interesse nei Green Bonds Cinesi

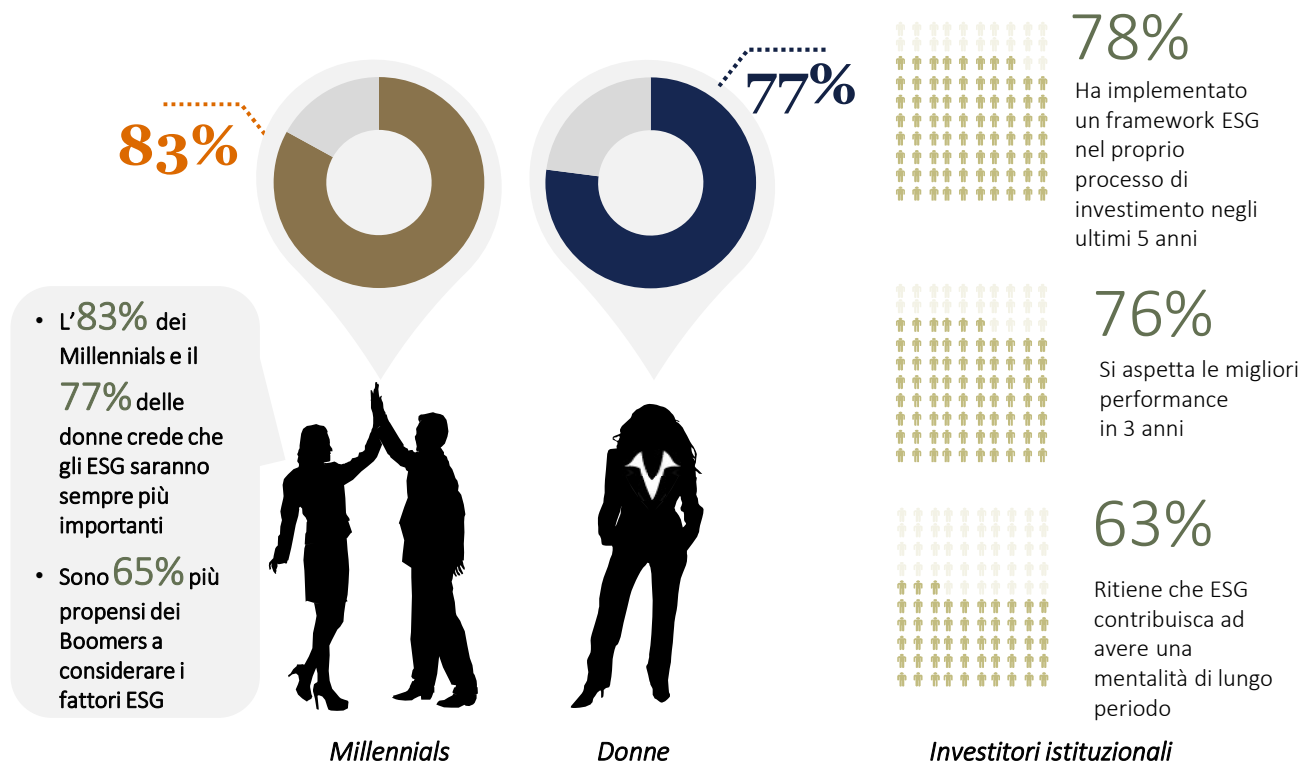
Fonte: Market Research Centre, Global Sustainable Investment Alliance, e Morgan Stanley

In Italia, seppur con dimensioni contenute si assiste ad un trend evolutivo

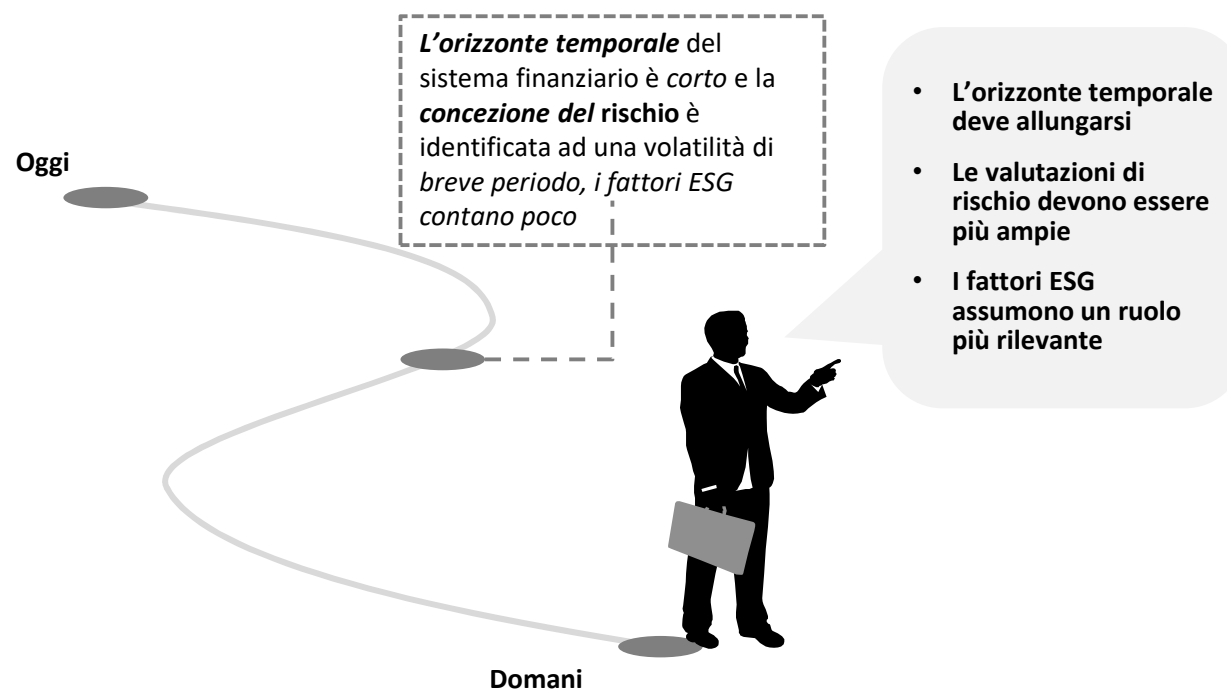


*Dati giugno 2018 Fonte: Assogestioni

In molti hanno preso coscienza degli investimenti sostenibili



Le componenti del cambiamento: fattori ESG, tempo, rischio,



Il ruolo delle aziende e i fattori ESG

Molte aziende già da parecchio, tempo al fine di promuovere il loro impegno in materia di sostenibilità, hanno istituito **funzioni di CSR** volte ad analizzare le implicazioni di natura etica all'interno della loro visione strategica delle loro aziende: l'obiettivo è quello di adottare comportamenti socialmente responsabili, monitorando e rispondendo alle aspettative economiche, ambientali, sociali di tutti gli stakeholders per cogliere anche vantaggi competitivi e massimizzare gli utili di lungo periodo.

A fronte del nuovo ruolo svolto dall'Unione Europea e dalle organizzazioni internazionali come ONU e OCSE, l'impegno "etico" dell'impresa sta entrando direttamente nella cosiddetta catena del valore prospettando l'utilizzo di nuovi percorsi e leve competitive coerenti con uno "sviluppo sostenibile" per la collettività.



Agenda 2030: 17 obiettivi, 169 target e più di 240 indicatori

Agenda

Perchè il fenomeno è importante

Il D. Lgs 254/2016 al suo primo anno di esercizio

Il ruolo della governance

L'approccio alla gestione dei rischi

Conclusioni

Il ruolo della normativa e il Decreto Legislativo 254

DIRETTIVA 2014/95/UE

La Direttiva UE 95/2014 sulla comunicazione di informazioni non finanziarie è un provvedimento assunto **nell'ambito della responsabilità sociale dell'impresa** e prevede una dichiarazione di carattere non finanziario nell'ottica di consentire a tutti gli stakeholder una adeguata valutazione della sostenibilità dell'impresa.

Obiettivi della comunicazione dei dati non finanziari:

- **ampliare la visione degli impatti aziendali**, estendendola alla collettività nel suo complesso e rendendo possibile il rafforzamento della reputazione, della fiducia e del consenso sociale verso l'azienda
- **valutare un maggior numero di rischi e opportunità**, anche di natura sociale e ambientale, individuando modalità di mitigazione dei rischi correlati
- **contribuire ad assicurare la sostenibilità del valore dell'impresa nel lungo termine.**

D.LGS. 254/2016

Il d.lgs. 254/2016, in recepimento della direttiva 95/2014/UE stabilisce che la dichiarazione di carattere non finanziario venga predisposta dagli Enti d'interessi pubblico(*) qualora:

- abbiano avuto, in media, durante l'esercizio finanziario **un numero di dipendenti superiore a 500**
- alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato **almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali**: totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 di euro; totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro

(Tali limiti dimensionali sono da applicarsi a livello sia individuale sia consolidato)

(*) Sono enti di interesse pubblico: le società italiane emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell'Unione europea; le banche; c) le imprese di assicurazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera u), del codice delle assicurazioni private; d) le imprese di riassicurazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera cc), del codice delle assicurazioni private, con sede legale in Italia, e le sedi secondarie in Italia delle imprese di riassicurazione extracomunitarie di cui all'articolo 1, comma 1, lettera cc-ter), del codice delle assicurazioni private.

I temi e le informazioni richieste

TEMI da includere nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario	INFORMAZIONI richieste per ciascun tema necessarie a comprendere l'attività dell'impresa
 Ambientali	
 Sociali	
 Attinenti al personale	
 Rispetto dei Diritti Umani	— Il Modello aziendale di gestione ed organizzazione delle attività dell'impresa
 Lotta contro la Corruzione attiva e passiva	— Le politiche praticate dall'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza, i risultati conseguiti tramite di esse ed i relativi indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario
 Diversità 	— I principali rischi, generati o subiti, connessi a tali temi e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, ove rilevanti, le catene di fornitura e subappalto

Le aziende che hanno pubblicato la DNF



(...) Enti di interesse pubblico di “grandi dimensioni”, con:

- un numero di dipendenti superiore a 500 e,
- uno stato patrimoniale superiore a €20 mln o ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a €40 mln


205
59% al
primo anno

Fonte KPMG – Nedcommunity
L'analisi include le DNF pubblicate entro il 15 Settembre 2018

150

**Società
quotate**

(di cui 31 FTSE
MIB)

55

**Società
non-
quotate**

52

EIPR

3

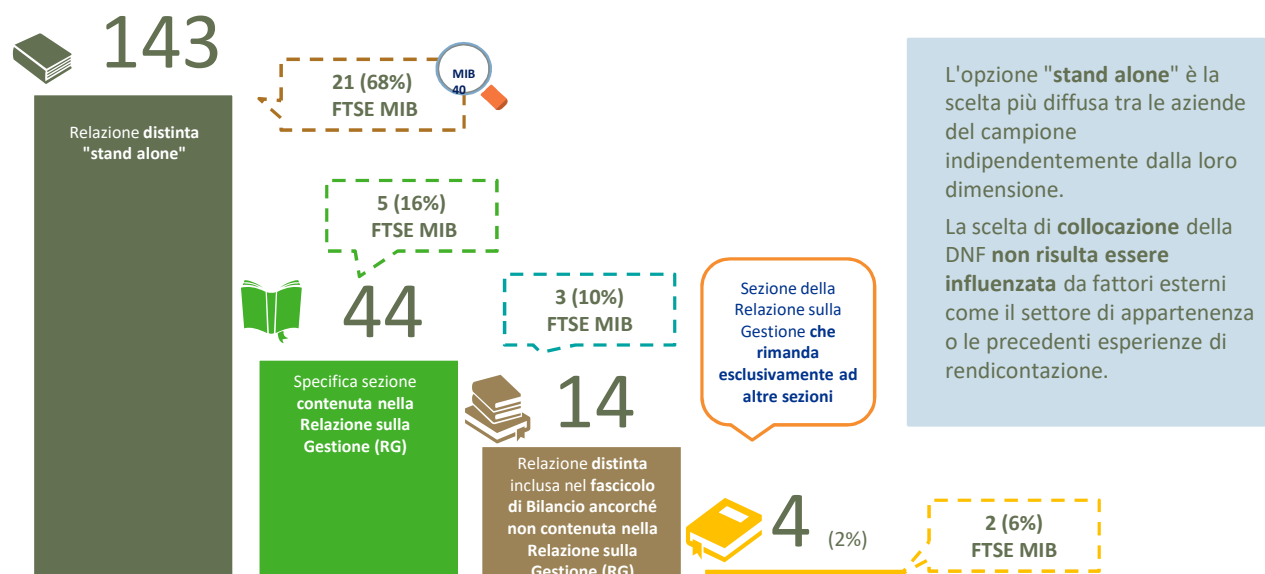
Volontarie

Banche, assicurazioni e servizi finanziari	28%
Prodotti e servizi industriali	18%
Commercio e beni di consumo	15%
Servizi pubblici	12%
Media e viaggi	9%
Chimica ed edilizia	5%
Tecnologia e telecomunicazioni	5%
Automobili e componentistica	4%
Petrolio e gas naturale	2%
Salute	2%

I settori corrispondono alla suddivisione proposta da Borsa Italiana



Le modalità di rendicontazione

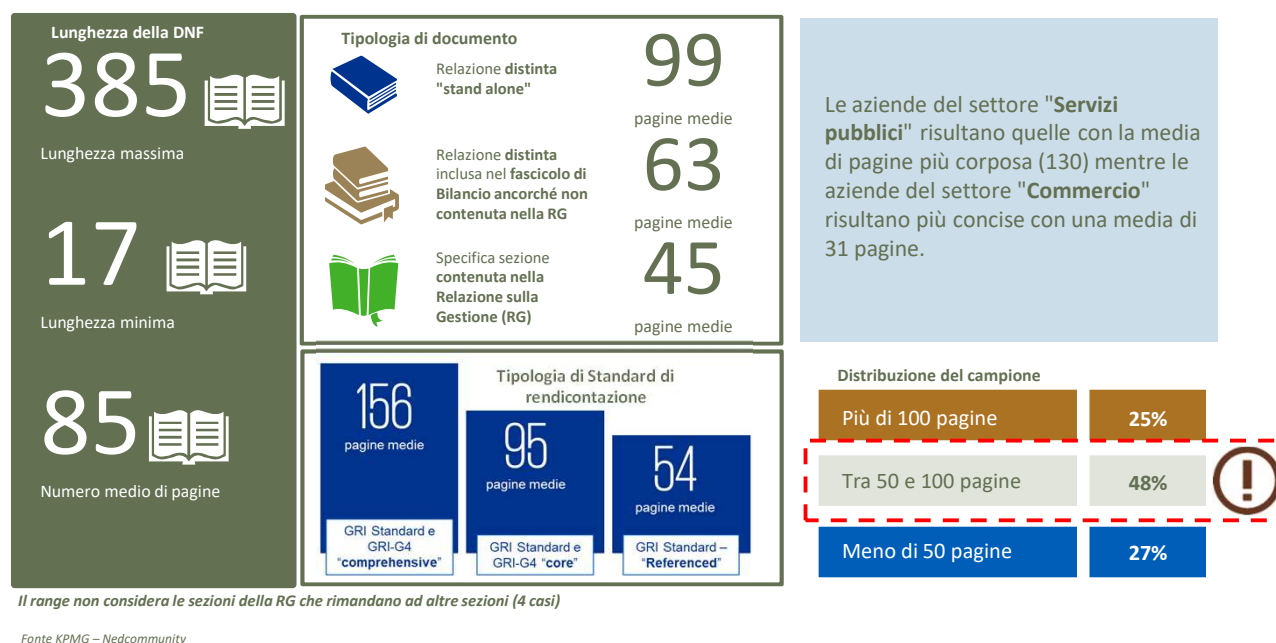


Tra le 143 DNF "stand alone", 65 vengono identificate come **"Bilancio di Sostenibilità"** nel titolo o nel sottotitolo

Tale opzione ha dato alle aziende la possibilità di utilizzare la DNF come strumento di comunicazione autonomo delle performance di sostenibilità non finanziaria. Il settore "Servizi Pubblici" ha predisposto con maggiore frequenza DNF che sono anche Bilanci di Sostenibilità.

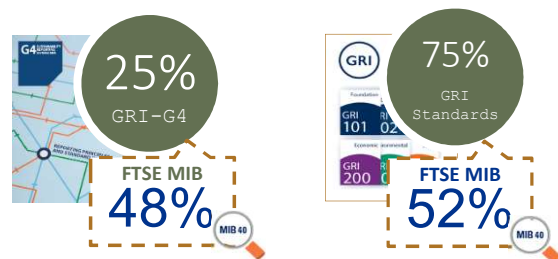
Fonte KPMG – Nedcommunity

Correlazione tra collocazione della DNF e dimensione



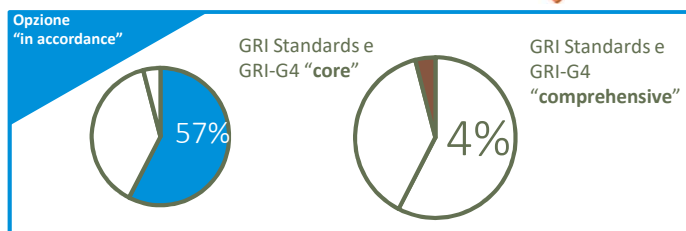
La scelta degli standard di rendicontazione

100% delle aziende analizzate ha scelto di adottare il GRI



L'adozione dell'opzione **Referenced** risulta più frequente tra le aziende al **primo anno di rendicontazione** (77% di tutte le DNF GRI Standard – Referenced).

L'aggiornamento degli Standard, come ad esempio lo Standard 403 sulla Salute e Sicurezza, richiederà alle aziende un'informativa sulle modalità di gestione (DMA) molto più estesa.



1%
opzione non esplicitata

Fonte KPMG – Nedcommunity

Agenda

Perchè il fenomeno è importante

Il D. Lgs 254/2016 al suo primo anno di esercizio

Il ruolo della governance

L'approccio alla gestione dei rischi

Conclusioni

Il ruolo della governance

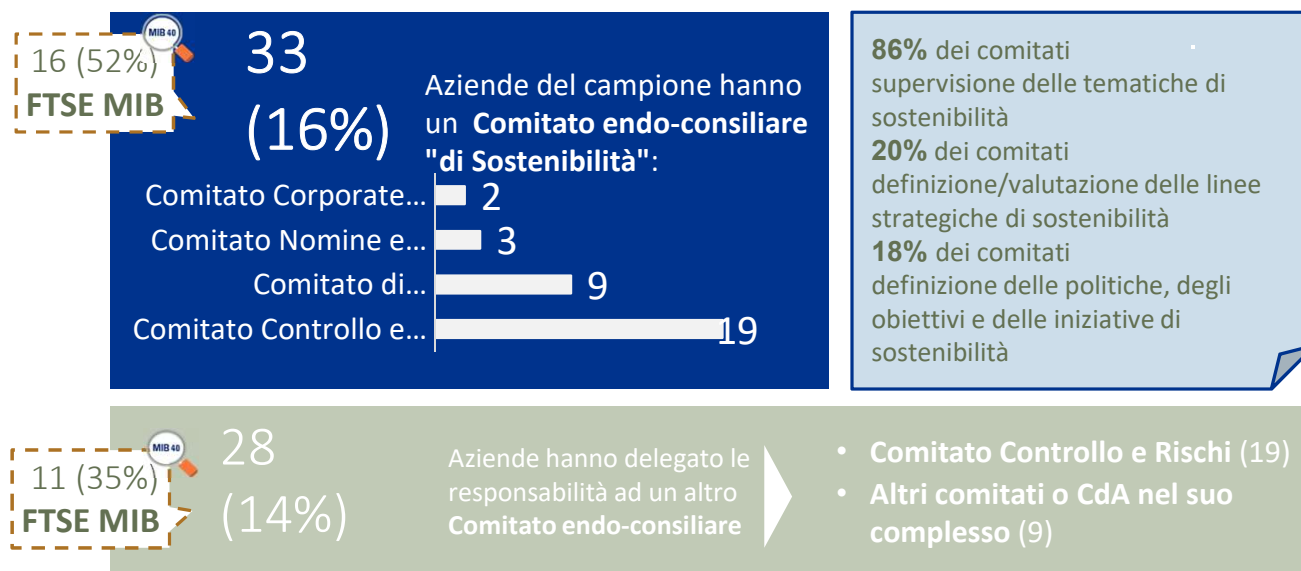
- Dalla lettura delle rendicontazioni non finanziarie, sembra che l'analisi della sostenibilità sia effettivamente divenuto un importante **“strumento di gestione dei rischi nel lungo periodo** imprescindibile per le aziende che vogliono prosperare e crescere in un contesto globale caratterizzato da cambiamenti sempre più imprevedibili e dirompenti”
- Lo sforzo di “lungimiranza” e di “consapevolezza” insito nella definizione sopra riportata, non può essere dissociato da politiche volte a favorire la **presa di decisioni ben ponderate da parte degli organi sociali su temi strategici che tengano conto dello sviluppo e della sostenibilità** e siano in grado di assicurare un corretto monitoraggio delle scelte compiute, nonostante l'estrema difficoltà della misurazione.
- Bisogna rilevare che nel corso dell'applicazione della normativa, un **ruolo fondamentale** è proprio stato **svolto degli organi di governo** che, oltre ad avere la responsabilità primaria della corretta redazione della dichiarazione non finanziaria hanno ricoperto un ruolo chiave nella **sensibilizzazione e implementazione di pratiche volte a contribuire ad una maggiore creazione di valore nel tempo.**
- Sulla base dei contenuti definiti dalla norma e dalle evidenze delle analisi condotte sugli interessi di tutti gli stakeholder, si è assistito ad una evoluzione e maggiore coinvolgimento dei ruoli di governo che si sono occupati non solo di tradurre i comportamenti aziendali in elementi informativi da riportare nella dichiarazione non finanziaria, ma hanno utilizzato tali informazioni **per creare nuovi paradigmi di comportamento da considerare nella propria pianificazione strategica e nelle conseguenti decisioni operative.**

I soggetti responsabili

CdA	Organo di controllo	Revisore legale	Altro revisore legale
— Approva la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario — Garantisce che la Dichiarazione sia redatta e pubblicata in conformità ai requisiti del D.lgs. — Delibera sull'omissione di informazioni che compromettono la posizione commerciale dell'azienda	— Vigila sull'osservanza delle disposizioni del decreto e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea — Viene consultato dall'organo di amministrazione per deliberare sull'omissione di informazioni che compromettono la posizione commerciale dell'azienda	<i>Opzione 1</i> — Attesta con apposita relazione la conformità delle informazioni fornite rispetto alle richieste del D.lgs. e dello standard utilizzato — Controlla l'avvenuta predisposizione della Dichiarazione	<i>Opzione 2</i> — Attesta con apposita relazione la conformità delle informazioni fornite rispetto alle richieste del D.lgs. e dello standard utilizzato
Garanzia	Controllo	Assurance	Assurance
 — Il D.lgs. attribuisce alla CONSOB i poteri di accertamento e irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. La CONSOB disciplinerà attraverso uno specifico regolamento le modalità di esercizio di tali poteri			

I Comitati

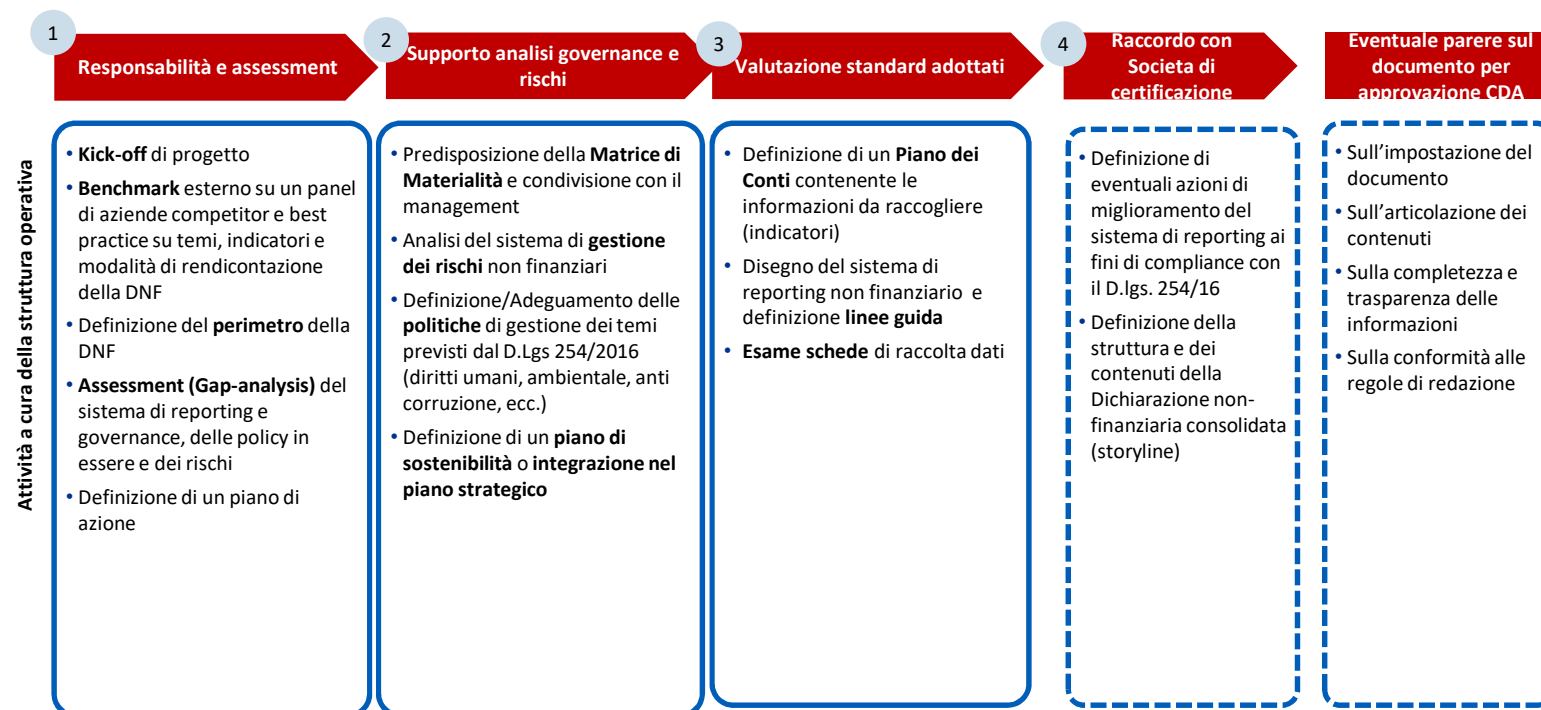
La Dichiarazione non finanziaria è una attribuzione del Consiglio di amministrazione non delegabile, il consiglio definisce il processo di adozione della DNF e valuta l'opportunità di costituire (con compiti consultivi) comitati dedicato alla supervisione delle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività dell'impresa e alle sue dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder..



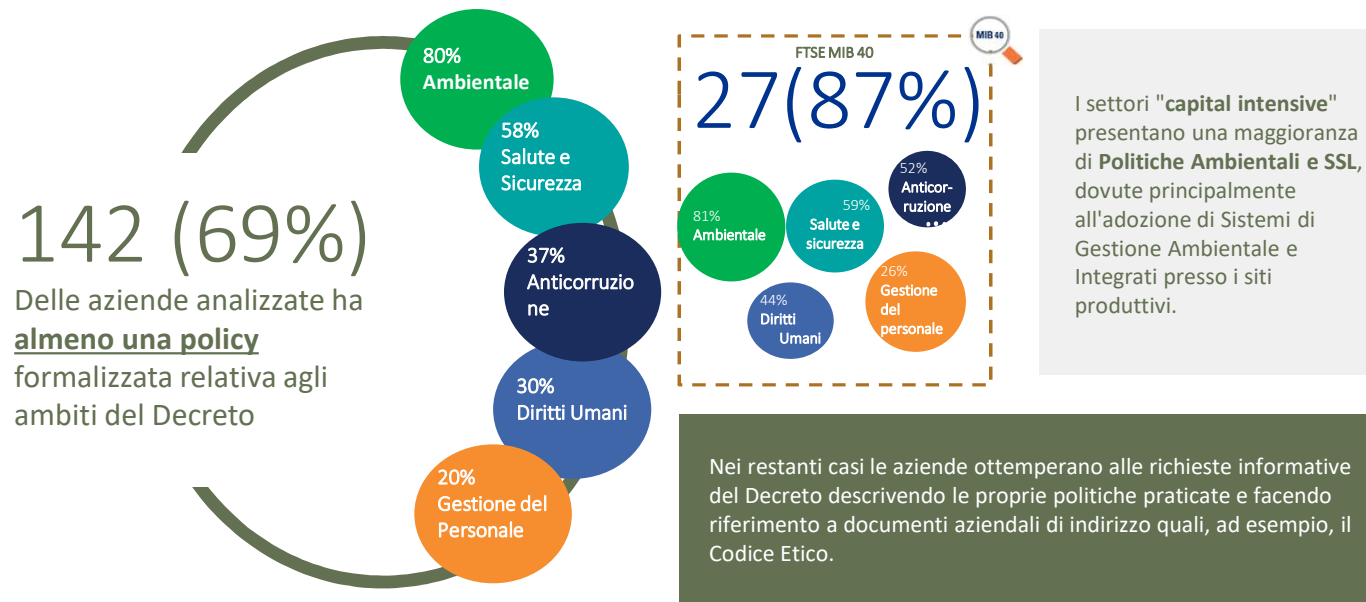
Fonte KPMG – Nedcommunity

Il processo di adozione della dichiarazione non finanziaria

Le aziende, quest'anno fortemente sponsorizzate dai loro board, nel definire le modalità di adozione hanno messo a punto progetti, processi, e procedure per gestire al meglio la rendicontazione. In taluni l'esito di tale attività è stato un vero e proprio regolamento di redazione della DNF



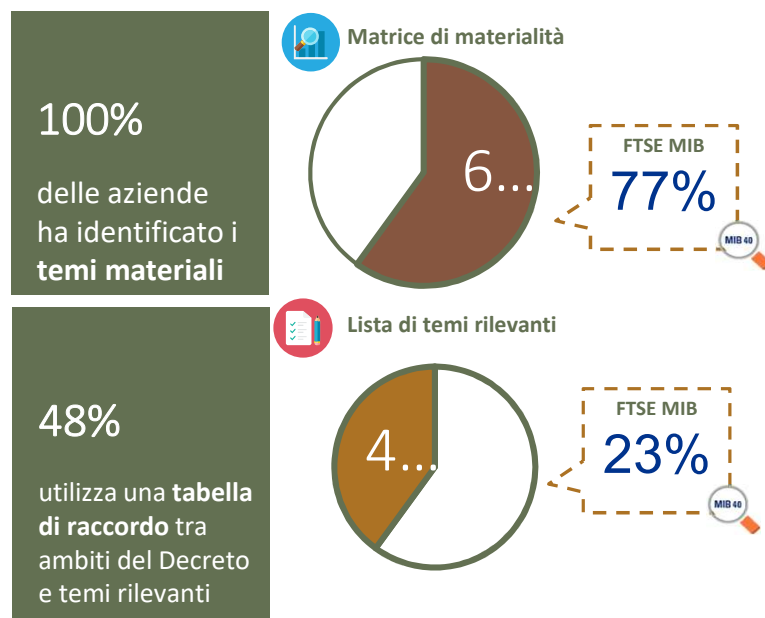
Le politiche formalizzate e praticate



Fonte KPMG – Nedcommunity

La matrice di materialità

I sistemi di rendicontazione non finanziaria si basano sul **principio di materialità**, secondo il quale ogni azienda deve fornire informazioni ritenute rilevanti in termini di **impatti economici, sociali e ambientali** e in grado di influenzare le decisioni degli stakeholder. Tale principio, pensato come sistema “metodologico per individuare le informazioni rilevanti da comunicare per la rendicontazione non finanziaria”, è **fondamentale per la valutazione del profilo della società e delle caratteristiche del business, del contesto nel quale un’azienda è attiva, delle aspettative nei confronti della stessa e dei temi socio-ambientali sui quali può avere un impatto rilevante**. di estendere l’analisi lungo tutta la catena del valore.

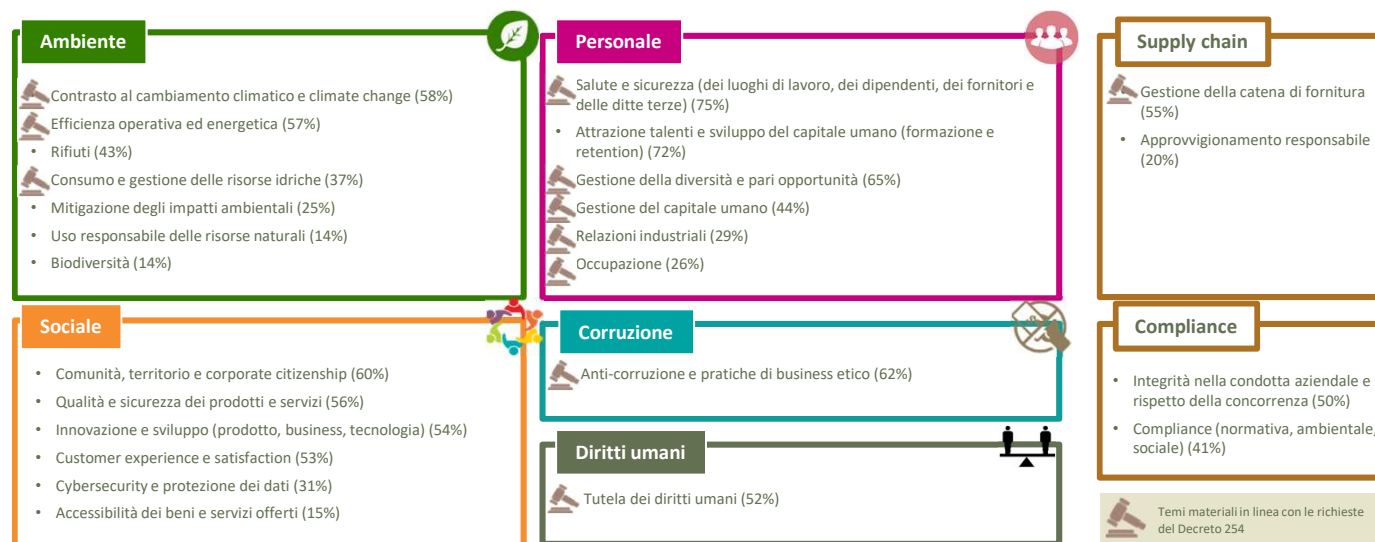


Fonte KPMG – Nedcommunity

Dall'analisi si evince che i documenti redatti secondo le opzioni "in accordance" **core** e **comprehensive** presentano i temi materiali sotto forma di **matrice** (rispettivamente 73% e 78%) mentre quelli redatti secondo l'opzione "**GRI Standard Referenced**" sotto forma di **lista** (61% dei casi).

Tutte le aziende del campione hanno svolto attività di coinvolgimento degli **stakeholder interni** (top management), mentre il coinvolgimento degli stakeholder esterni risulta una prassi maggiormente utilizzata dalle aziende **FTSE MIB (74%)**.

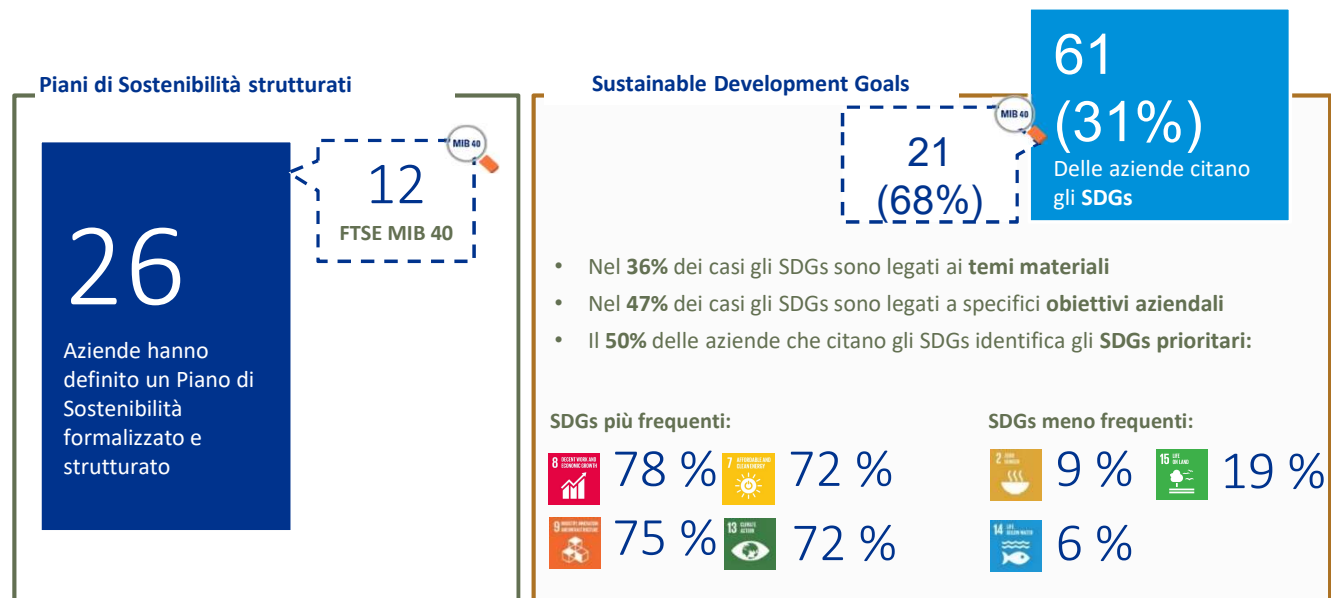
I temi materiali identificati



Le categorie sono ordinate in funzione della frequenza di inclusione nella disclosure dei temi materiali inerenti alle DNF delle 205 aziende

Fonte KPMG – Nedcommunity

Da singoli obiettivi di sostenibilità a piani strutturati connessi agli SDGs



Fonte KPMG – Nedcommunity

Agenda

Perchè il fenomeno è importante

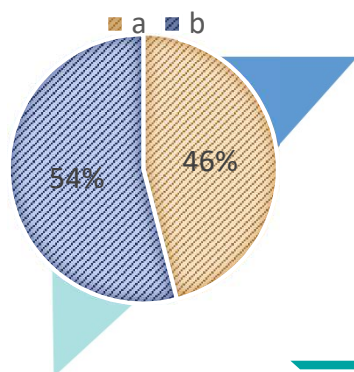
Il D. Lgs 254/2016 al suo primo anno di esercizio

Il ruolo della governance

L'approccio alla gestione dei rischi

Conclusioni

L'approccio ai rischi



Il 54% delle Società analizzate dichiara, all'interno della DNF, di avere un **sistema di gestione e monitoraggio dei rischi che include anche quelli di natura non finanziaria**, nella quasi totalità dei casi riconducibile all'**Enterprise Risk Management**.

Fonte KPMG – Nedcommunity

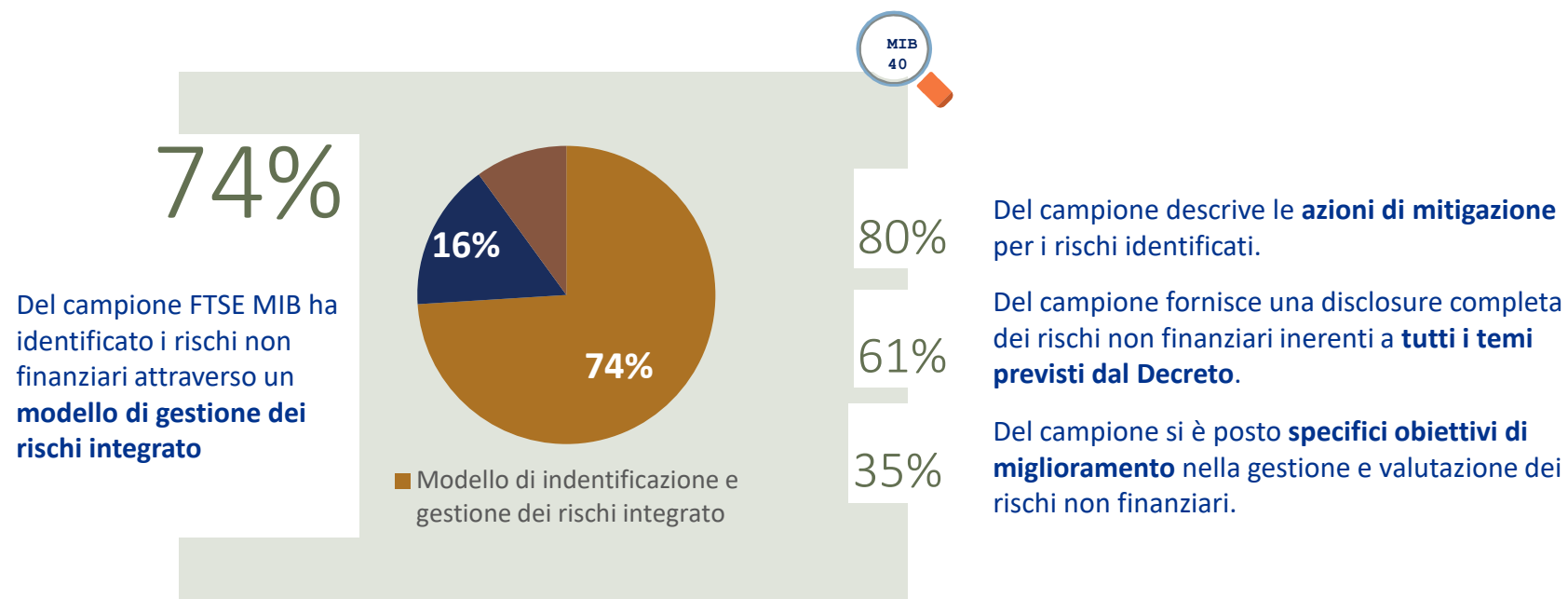
Il 46% delle società identifica i rischi di natura non finanziaria seguendo **metodologie ad-hoc** (Self-Assessment, interviste con il management, sistemi di gestione, ecc.) fornendo nel **62% dei casi piena disclosure dei rischi non finanziari inerenti ai temi del Decreto 254**.

Nel 38% dei casi, le aziende non forniscono una disclosure completa dei rischi non finanziari. Per tale fattispecie non viene fornita una chiara spiegazione sulle ragioni sottostanti. Inoltre, in alcuni casi limite non è stato possibile identificare in maniera chiara gli eventuali rischi non finanziari generati o subiti dall'azienda.

In generale si riscontra una forte tendenza verso un percorso di **integrazione dei rischi ESG** nei modelli di gestione dei rischi aziendali.

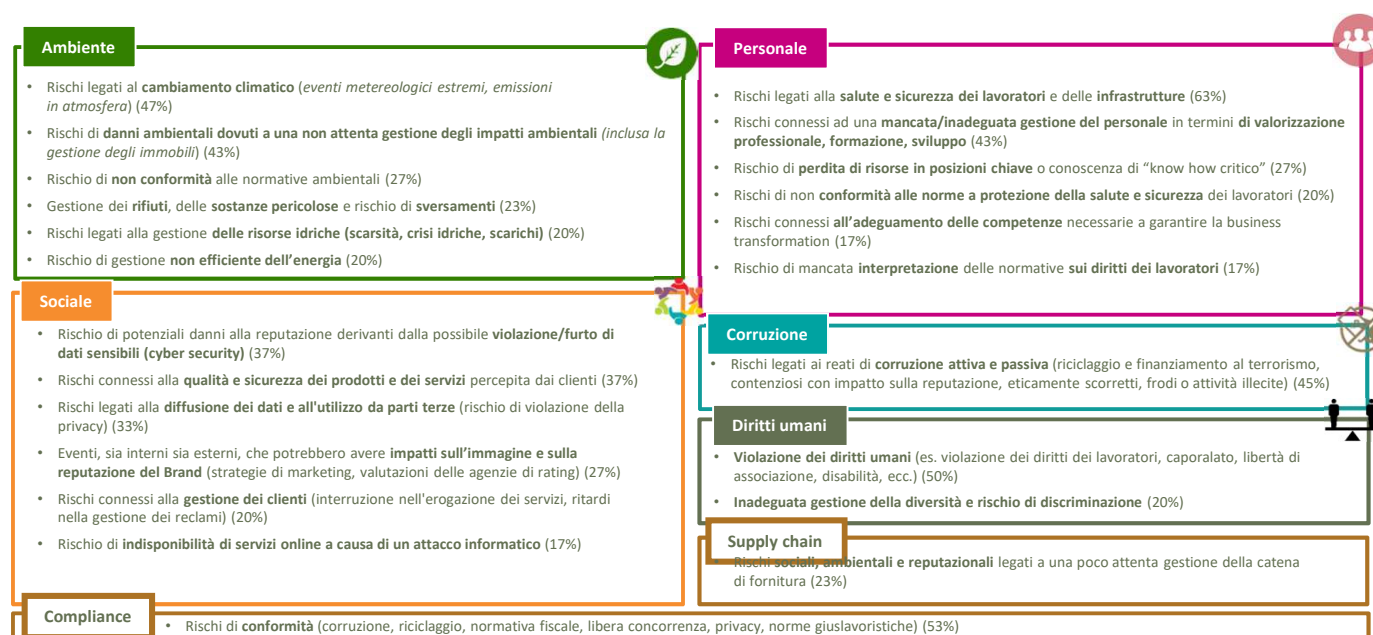
Tali modelli sono in grado di cogliere i rischi e le opportunità derivanti dalle componenti ESG favorendo una miglior comprensione degli impatti sulle dimensioni economico-finanziarie.

Il modello di gestione dei rischi



Fonte KPMG – Nedcommunity

I Rischi non finanziari: verso una coerenza con i temi materiali



Fonte KPMG – Nedcommunity

I Rischi della non considerazione della diversity

28% delle società analizzate dedica parte dell'informativa alla descrizione, anche generica, dei **rischi** in ambito diversity

53%

Riporta rischi legati al tema della diversity all'interno della macro-categoria **diritti umani**

47%

Riporta rischi specifici legati ai temi della **diversità** e delle **pari opportunità**

In particolare
diversità di genere

Fonte KPMG – Nedcommunity

Nuovi strumenti di misurazione

In ambito socio/ambientale al fine di evidenziare l'impatto delle attività nonché i risultati conseguiti a seguito delle azioni poste in essere si sono sviluppati **modelli di gestione aziendale innovativi** e definiti **indicatori di prestazione** che coprono tutti gli ambiti rilevanti ai fini della norma.

Il D.lgs 254 prevede che le informazioni e i rispettivi indicatori di performance debbano essere forniti secondo le metodologie e gli strumenti previsti dallo standard di rendicontazione adottato. Inoltre le informazioni devono poter essere affrontate con gli esercizi precedenti. In tal senso si sono diffusi indicatori standard come il GRI ma assumono rilevanza anche nuove declinazioni della responsabilità sociale che, se anche non utilizzate nella DNF, stimolano e sviluppano la crescita a livello globale.

Valutazione impatti sulla collettività

- Da "responsabilità singola e/o individuale" ad una **"responsabilità collettiva"**
- Il soggetto promotore è tutta la **comunità e il territorio** nel quale vivono e operano i diversi portatori di interesse.
- Applicabile alla **realtà italiana** a causa della composizione territoriale (piccole-medie imprese, tendenzialmente raggruppate in distretti industriali collegati in forma reticolare).

Responsabilità sociale condivisa

- la reale bottom line di business appare come veicolo di **concetti e valori condivisibili sia socialmente sia economicamente**.
- Riguarda aziende che veicolano attività che insistono sul territorio creando un valore complessivo **unico di sostenibilità e benessere economico e sociale**.

Agenda

Perchè il fenomeno è importante

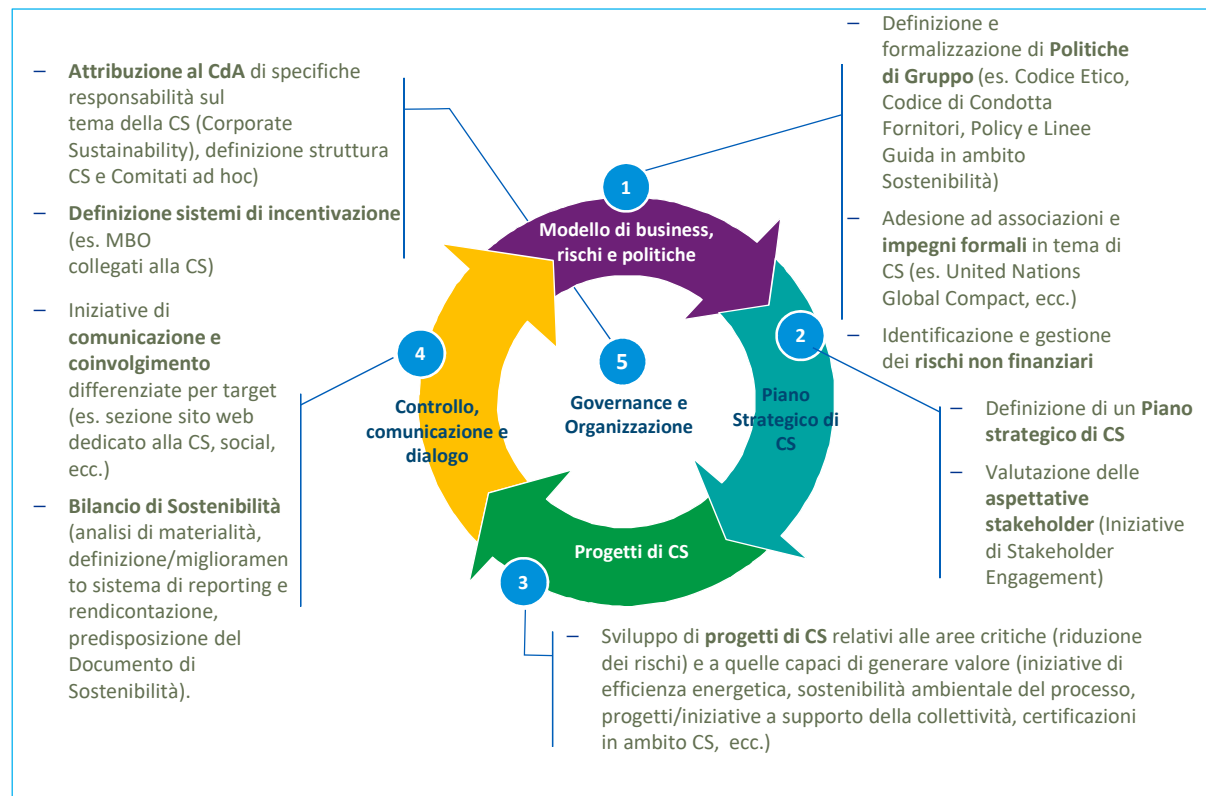
Il D. Lgs 254/2016 al suo primo anno di esercizio

Il ruolo della governance

L'approccio alla gestione dei rischi

Conclusioni

La Roadmap alla Corporate Sustainability e le principali issues



Allineamento Modello di business

Integrazione dei rischi ESG

Cura delle politiche

Strategia di lungo periodo

Implementazione /Comunicazione

Misurazione

Aspetti condivisi dalle aziende

Nonostante le diversità di settore, dimensione, apertura al mercato, capitalizzazione e fatturato, tutte le aziende, hanno:

- riconosciuto le **loro responsabilità sociali adottando un comportamento socialmente responsabile**, in sostituzione dell'assenza di programmi governativi
- si sono soffermate **sull'importanza della valorizzazione del capitale umano, la formazione e la condivisione di valori** sia al proprio interno sia verso clienti, fornitori e comunità,
- Focalizzato l'importanza **dell'ascolto di tutti gli stakeholder** per individuare le aree strategiche sulle quali intervenire.

La maggior parte delle aziende ha valutato positivamente:

- **l'obbligatorietà**, considerandolo un utile strumento per valorizzare le iniziative già in corso, dare loro una dignità di trattamento al pari di tutte le altre informazioni di bilancio,
- **i tempi e le modalità di comunicazione**
- L'opportunità di considerarlo un **confronto con i principali peers**
- L'obbligo di misurazione dell'impatto sociale dei relativi programmi di sostenibilità in un'ottica di analisi delle performance

Tutti hanno riconosciuto l'importanza dell'adozione di un percorso virtuoso dove **l'iniziativa imprenditoriale responsabile**, si associa alla **capacità** manageriali di misurarsi con gli effetti del proprio comportamento sulla comunità di riferimento, sul contesto sociale e sul territorio di azione. L'impresa, oltre gli obblighi di legge, si fa carico delle **attese degli stakeholder e iscrive l'adozione di comportamenti socialmente responsabili nelle proprie strategie di impresa**, non soltanto per ragioni etiche o di riconoscibilità sociale, ma con la consapevolezza che ciò si tradurrà anche in un vantaggio competitivo per se stessa e per il contesto in cui opera.

Le principali peculiarità settoriali e il ruolo del no profit

- **Le AZIENDE CON FORTE IMPATTO AMBIENTALE:** hanno evidenziato: gli **sforzi operati lungo tutta la catena produttiva**, operando al fine di individuare fornitori e partner commerciali guidati da criteri di trasparenza e legalità e, più in generale, dalla condivisione dei principi di responsabilità sociale con **l'obiettivo di ridurre il consumo delle risorse naturali, delle emissioni inquinanti e dei rifiuti, nonché adottare sistemi di gestione ambientale** e audit convalidabili da enti accreditati con l'impegno concreto per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile.
- **LE ISTITUZIONI FINANZIARIE** hanno evidenziato l'attenzione che dedicano all'inserimento nei prodotti finanziari e assicurativi, nonché nelle loro prassi e procedure, di parametri di sostenibilità ESG, educando da una parte il pubblico ad una maggiore consapevolezza finanziaria in grado di orientare le scelte d'investimento coerentemente con il profilo di rischio relativi al ciclo di vita e al contesto economico, e dall'altra sviluppando una politica di finanziamento e sostegno (con adeguati e personalizzati programmi, strumenti e strutture organizzative) collegati alla virtuosità delle aziende. Il tutto al fine di favorire un impatto sociale positivo, da una parte verso **l'accumulazione di risparmio anche nelle famiglie con meno risorse finanziarie**, e dall'altra di **sostenere le imprese virtuose, le microimprese e le imprese sociali e lo sviluppo del terzo settore**.
- Significativa è la presenza di **PROGETTI PROMOSSI DA ORGANIZZAZIONE NON PROFIT**, allo scopo di farsi carico dei **bisogni sociali delle proprie comunità e di essere protagonisti attivi in contesti e situazioni che una in prospettiva internazionale risultano di maggiore urgenza**. In tale contesto un ruolo importante viene poi svolto anche dalle Fondazioni che per realizzare iniziative nell'interesse collettivo mettono a disposizione delle amministrazioni pubbliche, degli enti non profit del Terzo Settore e delle organizzazioni della società civile non solo risorse economiche, ma anche assistenza tecnica e specialistica in modo da garantire il principio di sussidiarietà, teso all'affiancamento piuttosto che alla sostituzione.

Grazie per l'attenzione

Patrizia.Gianguialano@integrated-governance.it